

Cultura



“Il romanzo con la erre maiuscola lavora, lentamente, nella memoria del lettore”

Andrea Camilleri ■ SCRITTORE



Dal Polo Sud la mostra glaciale che affronta temi scottanti

Arriva a Milano «Antarctica», della coppia di artisti Lucy e Jorge Orta. Un'esposizione contro i pericoli della globalizzazione, ambientata nel **sesto continente**, scelto come simbolo ecologico. E proprio da lì sono partite alcune installazioni. Destinazione Hangar Bicocca

[LUDOVICO PRATESI]

PER LA LORO ULTIMA opera d'arte lo scenario è davvero inconsueto: i ghiacci dell'Antartide. È la scelta di Lucy e Jorge Orta, coppia di creativi che vivono e lavorano a Parigi, arrivati lei dalla Gran Bretagna (classe 1966), lui dall'Argentina (classe 1953). Da vent'anni propongono un'arte estrema e fuori dagli schemi, per far riflettere l'umanità sui pericoli della globalizzazione.

A questi argomenti «scottanti» hanno dedicato una mostra glaciale: *Antarctica*, la loro prima personale in Italia, aperta dal 3 aprile all'8 giugno all'Hangar Bicocca di Milano (www.hangarbicocca.it, Catalogo Electa). Un contenitore perfetto per un'installazio-

ne come *Antarctic Village-No Borders*, trasferita a Milano direttamente dai ghiacci antartici: venticinque tende da campo realizzate con le bandiere dei Paesi dell'intero Pianeta, per evocare l'atmosfera di un campo di rifugiati. Il villaggio era stato inserito in un ecosistema che possiede le maggiori riserve d'acqua dolce della Terra, ecosistema identificato dagli Orta come laboratorio per un futuro sostenibile. «Abbiamo scelto il sesto continente come simbolo di speranza di un mondo basato sulla fratellanza, il rispetto per l'ecosistema e

ESPERIMENTI MONDIALI

In alto, l'*Antarctic Village-No Borders* quando era in Antartide: l'installazione ora è stata trasferita a Milano. In basso, *Connector Mobile Village I*



l'umana convivenza» spiegano. «*Antarctic Village* è l'emblema di un'era in cui la vera globalizzazione sarà la redistribuzione delle risorse, insieme al diritto di esistere di tutti i popoli del mondo».

Ma è anche il punto di partenza di un percorso espositivo, ideato dagli artisti insieme al curatore Bartolomeo Pietromarchi, che documenta tutte le tappe di una carica che si occupa da anni sull'emergenza ambientale. *Nomad Hotel* è un camion militare trasformato in piccole strutture abitative; con *Unità di Intervento Mobile* gli Orta hanno invece trasformato un'ambulanza della Croce Rossa in un centro di distribuzione dell'International Antarctic Passport, un passaporto ideato dagli artisti come simbolo della libera circolazione tra i popoli. Una su tutte, *Orta Water*: un'installazione dedicata al riciclo dell'acqua. «L'acqua è la sfida del futuro, perché la siccità rischia di creare una crisi più grave di quella del petrolio» dichiarano gli artisti. Paladini di un'arte ecologica e senza frontiere.